

# IL POSTALE

## BOLLETTINO DELLE TERRE ALTE



19 luglio 2026 - n.3

# Editoriale

Tutte le feste devono finire, ma l'ultimo giorno ha qualcosa da dire che non è solo nostalgia.

Da domani Reticoli restituirà i luoghi al loro uso quotidiano, interromperà abitudini appena consolidate e, almeno fisicamente, disperderà una comunità che funzionava. Ci viene da guardare ai giorni passati. Anche questo numero, senza che ce lo fossimo proposto\*, procede con l'impacchettare tipico dei traslochi, con l'ansia di dire e trattenere tutto quello che è stato: i concerti di ieri sera, il lavoro senza sosta della redazione dentro gli uffici freschi del comune, quegli incontri alla mensa difficili da dimenticare. Anche parlando dell'attesa abbiamo guardato indietro: oggi arriva Zerocalcare, ma qui raccontiamo soprattutto quello che ci siamo detti\* aspettandolo.

Di "memoria futura" questo festival ha parlato spesso, soprattutto l'ha praticata, e questo può insegnarci che il lavoro dell'ultimo giorno non è solo ricordare, ma immaginare la durata. Ricordare sì, ma in funzione di quello che sarà.

Nel testo di Hadia, studentessa Erasmus de *Il Postale*, il campo di girasoli appena prima di San Nicandro sembra essere uno dei protagonisti, ma non è tanto il paesaggio che la colpisce: è il fatto che voleva entrarci dentro, ma una recinzione glielo ha impedito. Non sarà l'immagine del campo a durare nella sua memoria, ma pensare a quell'azione futura che il campo continuerà a prometterle. Un salto?

[Strappi]

## “INTERSEZIONIAMO IL FESTIVAL”

Castel Camponeschi e un tiepido sole sopra di noi, che, nel tramontare, incornicia gli interventi del pomeriggio di ieri. Corpi, donne, scuole e territori montani sono le dimensioni che dialogano, tutte accomunate dalla medesima cifra: l'abitare. *Il cognome delle donne* accompagna il primo talk, che vede madri silenziose e figlie desiderose di libertà uscire dalle loro gabbie e affrontare insieme il tema della violenza e quello della vittimizzazione secondaria. Attraverso le parole dell'autrice Aurora Tamigio inizia a descriversi una rete tra l'eredità delle donne del passato, i sogni di quelle del presente e i luoghi che hanno abitato e abitano. Paola Giammaria, Francesca Coin,



## I N M O V I M E N T O

Nella nostra redazione c'è fermento, in particolare nel primo giorno, in cui i preparativi grafici richiedono numerosi sforzi tecnici (Alessandra e Giuseppe Sant\* subito). Piegando il primo numero de *Il Postale* penso a quanto sia proprio nelle deviazioni che si trova ciò che non sappiamo di star cercando, o almeno così è per me: prima di venerdì temevo le difficoltà che avrei potuto incontrare nello stare in gruppo per tre giorni con sconosciuti\* e, soprattutto, il fatto di scrivere articoli, attività in cui mai prima d'ora mi ero cimentata. Seduta sulle confortevoli sedie del Comune di Prata D'Ansidonia, fresca e accogliente sede della nostra redazione, osservo i volti di Gio, Eleonora, Giulia, Elena, Anita, Med, Carla, Alessandra, Hasan, Hadia e Giuseppe: sguardi attenti puntati sul computer, nasi corrucati, dita che si muovono

freneticamente sulla tastiera, spalle curve, gambe incrociate. Poco prima, durante il pranzo, ridiamo fino a farci luccicare gli occhi dopo che Gio ci racconta con enfasi ciò che il suo stomaco brama di più: da una semplice pasta al sugo a delle penne all'arrabbiata, fino ad anelare un primo sale cotto... sì, ma da chi? Torniamo con i piedi per terra e, mangiando un'ottima pasta con verdure, ridiamo alle battute di Elena e Giulia: teneri gambi greci d'invettiva su cui ironizziamo tutt\*. Nei nostri alloggi c'è chi si avvolge nelle lenzuola lasciando fuori solo le narici per respirare, chi incontra scorpioni stringendo nuove amicizie, chi ride a crepapelle in accappatoio alle 2:00, chi dorme, russa e piglia pure pesci, perché *Il Postale* non riposa mai. Viviamo il festival da dentro, siamo quell\* che non si perdono neanche un evento, perché i no-

stri articoli si intrufolano tra le sedie degli spettatori, nei gruppi, tra gli sguardi delle bambine e dei bambini, tra le voci della gente, e iniziano a respirare. La creatività passa attraverso le nostre mani e, intrecciandosi tra le dita, scorre fluida. È un *moto da luogo, per luogo senza a luogo*: ciascun\* con coraggio lo percorre a modo suo, con il solo intento di assaporare la sua vivacità. Si compie nel confronto, nelle strade che percorriamo, nelle nostre fragorose risate, negli sguardi d'intesa, nei nuovi modi di osservarsi e di riconoscersi reciprocamente. È nell'incontro che *Il Postale* viaggia: scende, risale, si inerpica, slitta, sfreccia, il suo è un sentiero fatto di scatti, parole, grafiche, vignette, idee, editing, revisioni e condivisioni. Questo è il nostro modo di nutrire la memoria.

[Paola]



Simona Giannangeli e Laura Eccher intessono un vessillo di domande lasciate all'uditorio come una sfida da portare avanti quotidianamente, rendendo concreto il desiderio di autodeterminazione delle donne di ogni generazione. Poi la prospettiva si veste di un taglio educativo quando, col calar del sole,

la voce di Nicoletta Di Genova ci guida nello scoprire l'abitare le terre alte come un udibile e corale atto di amore resistente, con e per la marginalità. Insieme a Miriam Del Biondo, Silvia Frezza, Antonio Lattanzi, Alessandra Faggian, Giulia De Cunto e Ugo Marinucci si illustra la fioritura di cui le scuole delle

terre alte sono capaci. È uno scenario concreto, fatto di realtà, dati e ricerche che rifiutano uno spopolamento delle aree interne che ad alcuni appare inesorabile. L'antidoto: pratiche di cura all'insegna di prassi condivise tra i servizi e di una gestione ragionata delle risorse.

[Paola]

# Qua semo tutti cristiani

La signora Patrizia, a detta sua “secondo mestolo”, dopo la sorella Teresa, indossa ancora la cuffia e il grembiule della cucina mentre mi parla della coordinazione che ci vuole per realizzare il pasto.

Fila all'ombra dei gazebo, due chiacchiere, bigliettino rosa e via dentro. Il fresco delle mense fa da contrasto all'esterno e l'odore, come il vociare delle tavolate, accolgono tutte le anime che attraversano il festival e diventano parte di un rituale, il pranzo condiviso, che la signora Patrizia lega alla tradizione contadina.

“Qua semo tutti cristiani” mi dice, specificandomi che era una frase che le ripeteva il padre e nel dialetto vuol dire che siamo tutte persone e nessun\* si esclude perché “è un altro te”.

Un sorriso, un posto per tutt\*, una porzione in più, anche per chi è vegan\* o vegetarian\*.

“La vita è come un cammino e ogni tanto ci fermiamo a mangiare insieme e a condividere, sia il male che il bene”.

La pareti della mensa sono rosa pesca, la famiglia si affaccia ai tavoli, sì, stiamo tutti bene.

[Med]



## UN ELENCO POSSIBILE

La mia visione dei paesi di montagna prima di arrivare qui era la tipica di chi ha sempre vissuto al mare. Sono stata forse influenzata dall'estetica del cinema western americano, quello filmato in Abruzzo, ma anche dallo stereotipo che vuole questi comuni costruiti sulla roccia, difficili da raggiungere e da abitare.

Arrivata a Prata d'Ansidonia mi sorprende, vedo un paesaggio diverso, bifronte, perché mette insieme lucernari in ceramica dipinti a mano, e case diroccate, ma anche, in questi giorni di festival, momenti silenziosissimi e concerti fino a tarda sera.

Ho provato allora a fare un esercizio, elencare quello che è stato creato dal festival e quello che, invece, c'era o sarebbe rimasto. Non è stato facile, soprattutto perché i due tempi (quello della festa e quello ordinario) non si escludono a vicenda, ma a volte si possono incastrare, fino a risultare indistinguibili.

**Al tempo della festa appartengono:** le 10 biciclette disponibili al Parco Giorgia, una serie non ben identificabile di tendoni, le centinaia di persone su un sentiero di montagna, i microfoni, le casse, i palchi, le pupazze, le navette, i food truck, un giornale quotidiano scritto da studentesse e studenti.

**Al tempo ordinario appartengono:** le campane che segnano l'ora, il bar La Ruetta, sempre aperto ma distante almeno due km dal comune, il vicesindaco che ti offre un passaggio, i girasoli, i bambini che giocano al parco Giorgia.

**Appartengono a entrambi i tempi:** i nocci atterrati, la Zia Patrizia che cucina, pranzare insieme, l'accoglienza di chi ho incontrato, il murales.

[Anita]

## Sunflowers

I, Hadia Gul, came to L'Aquila as an Erasmus student a few months ago from Islamabad, Pakistan. When I first arrived, I wasn't sure if I would be able to live here because, coming from Islamabad, I wasn't used to walking much since the roads here are hilly and surrounded by mountains and trees. I remembered my brother asking me many times to go hiking in the Margalla Hills back in Pakistan, but I always refused. Yet here I am, trekking and attending a festival held in the mountains!

I was busy with exams, but I decided to come to this festival anyway. It's the first festival I am

attending in Italy, and there are many more to come. Although at first I struggled with the language barrier, the girls from Strappi translated everything for me, and I am deeply grateful to them. At lunchtime, a very sweet auntie welcomed me with words I will never forget: “this is your home”.

I am here as a photographer. After taking pictures in Prata, I walked from Prata to Parco Giorgia in the July heat because I wanted to experience the mountains and fields around me. Along the way, I came across a sunflower field. I wanted so badly to step inside and stand among the flowers, but a barrier stopped me. Somehow, that moment stayed with me more than the landscape itself.

[Hadia]



Di seguito sono elencati 10 termini relativi al Festival, in un modo o nell'altro. Cercali nella griglia di lettere sapendo che possono essere scritti dall'alto verso il basso o viceversa, da sinistra verso destra o viceversa, oppure in diagonale.

|   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| T | Z | M | N | R | C | E | R | R | L | A | B | P | G | E |
| A | V | I | T | N | A | V | E | L | L | I | D | O | P | O |
| M | G | C | A | C | M | A | S | T | R | T | F | P | T | L |
| M | I | H | T | P | P | A | I | T | F | V | T | O | T | E |
| L | S | E | A | A | A | R | T | I | O | A | T | D | L | T |
| A | B | L | T | T | N | T | E | P | O | S | T | A | L | E |
| L | E | I | E | A | E | T | R | U | T | E | T | N | T | T |
| A | T | N | T | T | L | E | A | I | T | T | T | G | B | T |
| T | L | O | T | E | E | Z | O | I | Z | A | L | A | L | E |
| T | U | A | E | R | T | T | E | A | T | I | T | M | E | V |
| N | O | C | C | I | A | T | T | E | R | R | A | T | I | A |
| T | T | R | A | T | U | A | Z | T | B | B | T | U | T | N |

NOCCI AT TERRATI - MICHELINO - POSTALE - NAVELLI DOP  
MAGNA DOPO - CAMPANE - LA LAZIO - PATATE - NAVETTE

# L'OROSCOPO



Anche oggi ci sbatterai la testa. Ma tranquill\* avrai tu la meglio.



Questa sera prova a dir di no al sano bicchiere d'acqua, non la prenderà sul personale, scegli una birra.



Consigliamo di mettere dei sassi in tasca, il vento potrebbe trascinarli da San Nicandro a Prata D'Ansidonia senza che tu ne accorga.



Non è una delle tue solite fantasie, stasera c'è davvero Zero-calcare a Reticoli.

## Meteo

Vento d'estate, voi che fate? Io vado a Reticoli che ce sta n'aria buona - sicuramente calda!

Nonostante il clima secco che asciuga la pezza sotto l'ascella, si consiglia l'uso della saponetta perché massera ce sta la calca, ma tranquill\* alla piega ci pensa al vento.

I temporali estivi sono solo un ricordo lontano, ma attenzione forse la nuvola nera che perseguita Zerocalcare porterà pioggia al festival.

[(Tener)Ife]

## Guida Michelin

È il Clan Vegano/Vegatariano che vi parla: scordatevi Michelin, l'abbiamo preso. Nel menu di oggi riso con tonno, cetriolini, dadolata di formaggio e olive. Per secondo, in alternativa a un pollo che dicono da far girare la testa, UOVA, uova come se non ci fossero più galline per produrne, e poi ancora ottimo formaggio, instancabile combattente sulle tavole di questi giorni. Il sequestro di Michelin ha a che fare con la contaminazione sistematica dei menù con leccornie di origine animale. Abbiamo rischiato di lasciarci cor-

rompere dall'ottimo caffè e da un'anguria zuccheratissima, che ha quasi piegato la componente più intransigente del Clan a rilasciare Michelin.

Ma l'ostaggio è ancora nostro, in buone condizioni, chiede soltanto che, al prossimo festival, venga esaudito il suo più grande desiderio: pennette al sugo.

Ultima nota a verbale: oggi in mensa si sono festeggiati tre compleanni.



Il Postale è un progetto di Atti(di)Vita culturali dell'Università degli Studi dell'Aquila e Strappi, realizzato nell'ambito di Reticoli - Festival delle Terre Alte, con il coinvolgimento di studentesse, studenti e dottorandi/i.

Direzione: Strappi - Eleonora Luciani e Maria Giovanna Stati

Redazione: Ahsan Ali, Elena Brusadelli, Giulia Console, Anita D'Incecco, Paola Di Gregorio, Carla Di Lallo, Medea Felli, Hadia Gul

Illustrazioni, grafica e impaginazione: Giuseppe Spitali e Alessandra Leone

Informazione di servizio: Ieri Il Postale ha fermato la Postale, ma la Postale non ha voluto Il Postale.